

nella stessa serie

NAPOLI SAN MARTINO
Concorso Nazionale 1989
INTERIORS

La riconfigurazione dello spazio espositivo della Galleria
A.A.M. di Roma

ASTRAZIONE OSSESSIONE E SIMBOLO

Riflessioni sul mobile orientale

LUOGHI DEL CONSUMO CULTURALE

Progetti per la Galleria Regina Margherita di Roma

THEATRE: A PLACE FOR ALL

Concorso Internazionale 1990

SULLA PIETRA DI ROMA

Lapis tiburtinus, l'icona pietrificata, graffiti della memoria

MOBILI DI PALAZZO Volume primo

Il recupero degli arredi nel palazzo degli uffici dell'E.U.R.

in preparazione

MOBILI DI PALAZZO

Volume secondo

STANZE

Tra produzione e didattica

ARCHITECTURE PATISSIERE

Omaggio a Carême

STORIE DI CASE

Itinerario progettuale nell'edilizia residenziale romana
dal dopoguerra ad oggi

A Roma, appena agli inizi degli anni '70, la robusta e vivace risposta giovanile all'offerta di formazione proposta dall'Istituto Europeo di Design ha anticipato quella che, in tempi più recenti, si è dimostrata una sorprendente linea di tendenza: cioè l'interesse al terziario avanzato manifestato da una città che certi stereotipi dell'immaginario nazionale ritenevano assorta nell'esercizio sterile della burocrazia.

Invece, una fascia cospicua dei ventenni si è andata orientando verso soluzioni meno convenzionali del problema lavoro, raggiungibili attraverso le professioni della comunicazione visiva.

L'Istituto, sul piano dell'organizzazione e del metodo, ha fornito sin dall'origine una risposta attendibile a questa esigenza singolarmente nuova per il centrosud, di dare piena dignità di professioni ad attività di derivazione artistica o appartenenti alla cultura anglosassone.

E' indubbia la rilevanza che l'Istituto ha avuto non solo nella gestione e nello sviluppo del fenomeno, ma addirittura nell'indurlo.

I giovani neoprofessionisti del design "laureati" dall'Istituto sono diventati competenti diffusori di stili, di linguaggi, di tecniche e perciò resi esperti di una maniera più strutturata di intendere i molti mestieri della creatività.

E' emersa così una maturità in progresso, che appare benvenuta per sostenere professionalmente la crescita, nel territorio sud, di tutto il comparto dei servizi per l'immagine: dove lavorano grafici, stilisti, illustratori, fotografi, architetti, insomma i designers.

D'altra parte il consumo di beni e servizi, dilatatosi oltre le previsioni, deve alimentarsi con l'invenzione/produzione di forme, colori, simboli e la creatività viene estesa fino a sofisticare le tecniche per competere sui mercati.

La comunicazione visiva è diventata dunque una categoria di pensiero, una filosofia di vita e, nella prassi quotidiana che utilizza intensamente immagini e sistemi simbolici, modo e modi di relazionarsi agli altri durante il lavoro, nel tempo libero, nella politica, nei consumi di una società in movimento.

Ciò significa, in termini occupazionali, dinamiche opportunità di lavoro per quanti pensano di avere attitudine a coniugare il metodo con la fantasia.

Con il supporto consapevole di una "memoria storica" che deriva dall'operare in una città come Roma, luogo unico al mondo per la compresenza e la sovrapposizione di diverse culture, in un paesaggio urbano che si apre alla nostra ricerca come uno sterminato archivio, la didattica del Dipartimento di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Roma si articola come una somma di esperienze progettuali, disciplinate e sostenute dagli strumenti e dalle tecniche professionali.

Il percorso formativo, curando analogamente il supporto culturale, tiene conto delle dinamiche del mercato, con una metodolgia d'insegnamento che innesta gli elementi creativi su un'adeguata preparazione scientifica. Il nuovo e personale atto creativo si concretizza come un ulteriore avanzamento che va ad innestarsi in un dibattito culturale più ampio, che immette la Fotografia all'interno del più complesso panorama della Comunicazione Visiva, diventando strumento d'indagine e di espressione della contemporaneità.

La serie "Quaderni di fotografia" propone quindi delle vere e proprie occasioni di dibattito, luoghi di confronto che, ben lontani da essere pure esercitazioni accademiche, si pongono come obiettivo la stratificazione documentaria della sperimentazione didattica del Dipartimento, in rapporto con un "esterno" che la compenetra e da cui trae i riferimenti per la propria ricerca. La convinzione dell'impossibilità di operare secondo logiche settoriali ha portato alla creazione di occasioni nello stesso tempo critiche e progettuali. Il momento qualificante di questa collana va rintracciato nella consapevolezza che la formazione del sapere non è una progressione lineare e cumulativa di tecniche conoscitive, ma piuttosto una raccolta di strumenti, di ambiti concettuali, di modelli comportamentali. La serie riunifica in sé occasioni apparentemente eterogenee, mirate ognuna, nella specificità del proprio tema, ad allargare l'accezione del termine di Fotografia, ed ha la capacità di restituirci essa stessa come strumento didattico. La pubblicistica legata alla didattica deve tenere conto di queste polarità e nello stesso tempo deve essere capace di radicarsi nel contesto in cui opera, perchè un'apertura a livello internazionale non debba diventare per forza uno svilimento della propria identità culturale, ma una nuova prospettiva di crescita all'interno di ogni personale e collettiva memoria storica e culturale.

Francesco Moschini

Luciana Rattazzi